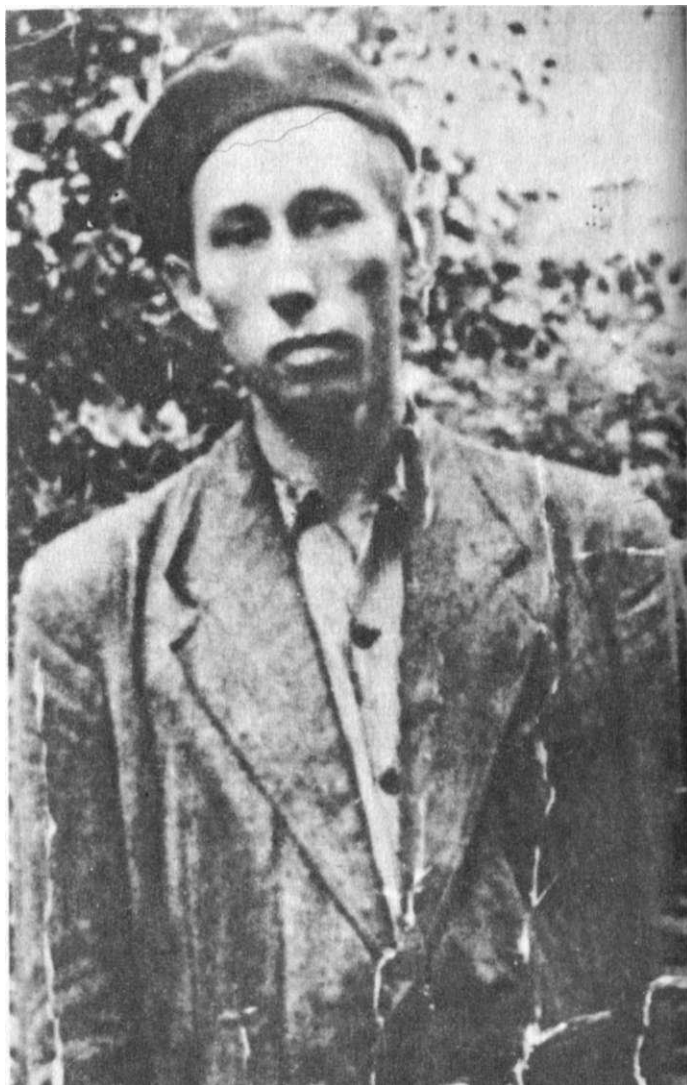


Cronaca della Chiesa cattolica in Lituania  
fascicolo n. 15

*Leggete e fate leggere ad altri!  
esce dal 1972*

*Sommario*

Una lettera alla redazione  
L'istruttoria n. 345 e le perquisizioni relative  
Arrestato Sergej Kovalèv  
La stampa sovietica contro la LKB KRONIKA  
esposti e notizie dalle diocesi  
Repressione continua nella scuola sovietica  
Dall'archivio della LKB KRONIKA



*Balys Gajauskas, già condannato a 25 anni di lager per aver partecipato alla resistenza lituana (cfr. pag. 191)*

## SCRIVONO I LETTORI DELLA LKB KRONIKA

*Un vivo ringraziamento a chi aiuta i lituani*

La LKB KRONIKA ha ricevuto una lettera di un gruppo di lettori, il cui contenuto rispecchia gli umori dei cattolici della Lituania e manifesta la loro volontà. La LKB KRONIKA è pienamente d'accordo con i pensieri espressi in questa lettera.

« Recentemente abbiamo appreso che è stato arrestato a causa della LKB KRONIKA il dottore in scienze biologiche Sergej Kovalev. Noi cattolici della Lituania imploriamo da Dio per questo scienziato la forza fisica e spirituale. Oggi il mondo ha estremamente bisogno d'amore. Gesù Cristo ha detto: "Nessuno ha amore più grande di quello di colui che dà la vita per i suoi amici" (Giov/ 15, 13). Noi siamo certi che il sacrificio di S. Kovalev e degli altri non sarà vano.

Chiniamo la fronte dinanzi all'accademico Andrej Sacharov, combattente per i diritti dell'uomo nell'Unione Sovietica e davanti a tutti gli intellettuali russi di buona volontà che egli rappresenta. Con il proprio coraggio e il proprio sacrificio essi hanno costretto noi, cattolici della Lituania, a riconsiderare diversamente la nazione russa. Il loro sacrificio è necessario per tutti i sovietici oppressi, quindi anche per i cattolici della Lituania.

Ringraziamo di cuore il grande scrittore russo Aleksandr Sol-Senicyn per le sue calde parole nei confronti dei lituani e per la sua difesa degli interessi della Lituania. Migliaia di lituani, particolarmente gli ex cittadini dell'arcipelago Gulag, invocano da lui la benedizione di Dio.

Ringraziamo l'episcopato australiano, i partiti di opposizione australiani e il governo del Canada per la loro difesa degli interessi della Lituania. Viceversa, non possiamo certo ringraziare i governi dell'Australia e della Nuova Zelanda per il riconoscimento da essi dato all'occupazione dei Paesi Baltici. Voglia Iddio che essi non abbiano mai a conoscere la mano "liberatrice" di Mao.

Seguendo alla radio i lavori del Sinodo dei vescovi tenutosi a Roma abbiamo gioito per il fatto che alcuni padri del Sinodo, i cardinali Josif Slipyj, Stefan Wyszinski, Bengsch e altri hanno difeso tanto coraggiosamente gli interessi dei cattolici perseguitati nell'Europa orientale. Essi hanno rappresentato nel modo migliore i credenti della Chiesa cattolica in Lituania.

Noi, cattolici della Lituania, siamo commossi per lo sciopero della fame effettuato da Vaclovas Sevrukas e da Simas Kudirka nell'intento di richiamare l'attenzione del mondo sulla dura situazione dei cattolici della Lituania.

Ringraziamo parimenti la redazione di « Kontinent » per le calde parole rivolte alla nazione lituana e per l'invito a collaborare. Pensiamo che in questo momento le forze intellettuali dei nostri fratelli nell'emigrazione possano rappresentare nel modo migliore gli interessi della Lituania.

Ringraziamo tutti coloro che si sono interessati affinché l'emittente « Radio Liberty » si rivolgesse alla Lituania ed esprimiamo il desiderio che nei suoi programmi trovino posto la storia della Lituania, i suoi valori culturali e la documentazione sulla lotta per i diritti dell'uomo condotta nell'Unione Sovietica e in Lituania.

Noi seguiamo i programmi lituani dalle emittenti del Vaticano, di Roma e di Madrid e ringraziamo i loro realizzatori, particolarmente per come mettono in luce i problemi dei cattolici della Lituania.

Il governo sovietico, invocando il Codice penale e facendo ricorso al Comitato per la Sicurezza dello Stato, mira a liquidare non soltanto la LKB KRONIKA, ma la stessa Chiesa cattolica in Lituania. Noi cattolici della Lituania siamo tuttavia fermamente decisi a lottare per i nostri diritti con l'aiuto di Dio. Vogliamo ancora credere che il governo sovietico si renderà conto, prima o poi, di commettere un grave errore sostenendo una minoranza di ateisti e indisponendo contro di sè le masse cattoliche.

Noi, cattolici della Lituania, preghiamo i nostri fratelli nell'emigrazione e tutti gli amici della Lituania nel mondo di informare l'opinione pubblica ed i governi delle varie nazioni delle violazioni dei diritti dell'uomo perpetrate in Lituania.

I vostri sforzi ed il vostro sacrificio, fratelli e amici della Lituania, sono di vitale necessità per noi in questo momento ».

## IL PROCESSO N. 345

L'istruttoria n. 345, iniziata il 5 luglio 1972, mira a sopprimere l'attività « antisovietica » della LKB KRONIKA.

\* \* \*

Non si era ancora concluso il processo contro P. Plumpa, V. Jaugelis, P. Petronis e J. Stašaitis, che gli agenti della Sicurezza iniziarono una nuova caccia alla LKB KRONIKA. Per iniziativa del Comitato per la Sicurezza della Lituania, il 23 dicembre 1974 vennero eseguite numerose perquisizioni in Lituania e a Mosca.

Verso le 7,30 del mattino del 23 dicembre 1974, agenti della Sicurezza irrupero nell'abitazione di Balys Gajauskas, in via Spynu 3-8 a Kaunas, dove si diedero da fare per tutta la giornata. Gajauskas ha già trascorso 25 anni nei lager. Sua madre alla vista degli agenti della Sicurezza svenne e dovette essere portata in ospedale. Nel corso della perquisizione venne sequestrata oltre a diversa letteratura religiosa, una lista comprendente 135 nomi di lituani detenuti politici e tutto il denaro rinvenuto. Quest'ultimo, secondò gli agenti della Sicurezza, sarebbe dovuto servire per soccorrere i prigionieri politici. Dopo la perquisizione B. Glajauskas venne condotto a Vilnius e sottoposto per 3 giorni a pressanti interrogatori nella sede del Comitato per la Sicurezza.

\* \* \*

Il 23 dicembre 1974 venne ordinato a Jonas Petkevičius, residente a Šiauliai (che ha trascorso 18 anni nei lager) di presentarsi al lavoro con un'ora e mezza di anticipo. Non appena giunto egli venne tratto in arresto, portato a Vilnius e sottoposto ad interrogatori per 3 giorni.

\* \* \*

Il 23 dicembre 1974 venne perquisita l'abitazione dell'ingegnere Albertas Žilinskas, residente a Vilnius in via

Vytenio 19-22 (A. Žilinskas ha già trascorso 7 anni nei lager della Mordovia). Nel corso della perquisizione vennero sequestrati un numero della LKB KRONIKA e della CHRONIKA TEKUŠČICH SOBYTIJ, e alcune dichiarazioni del Comitato per la difesa dei diritti dell'uomo presieduto dall'accademico Sa-charov. Il giorno seguente la perquisizione venne ripetuta. Venne perquisito anche il suo ufficio nel posto di lavoro. A. Žilinskas venne arrestato e poi rilasciato dopo tre giorni di interrogatori.

\* \* \*

Alvydas Šeduikis, già studente presso il Conservatorio di Vilnius, detenuto in prigione per 4 anni e attualmente organista della chiesa di Skuodas, venne sottoposto per tre giorni ad interrogatori sempre a Skuodas.

\* \* \*

Birutė Pašilienė, residente a Giruliai, dopo una perquisizione nella sua abitazione venne sottoposta per due giorni ad interrogatori nella sede della Sicurezza di Klaipėda. Ella fu interrogata su Simas Kudirka, che aveva aiutato; sulla LKB KRONIKA e da chi aveva avuto il libro *Gulago salynas* (Arcipelago Gulag), se da Gajauskas o da G. Salova. Anche suo marito venne interrogato. Il figlio della Pašilienė è già stato detenuto nei lager della Mordovia.

\* \* \*

Algis Petruševičius, residente a Kaunas in via XXV Anniversario, che ha trascorso 12 anni nei lager dove ha anche perso il braccio destro, dopo la perquisizione venne sottoposto per due giorni ad interrogatori nella sede della Sicurezza a Kaunas. Anche Leonas Laurinskas, che era venuto da Petruševičius nel corso della perquisizione, venne fermato per essere poi rilasciato dopo due giorni di interrogatori.

\* \* \*

Antanas Terleckas, residente a Vilnius al numero 68 della strada per Nemenčinė, storico ed economista, già imprigionato due volte in passato, dopo la perquisizione venne interrogato presso la Sicurezza di Vilnius.

Jonas Volungevičius, residente a Vilnius, già studente al Conservatorio, e che ha già trascorso 5 anni in carcere, venne convocato dal posto di lavoro alla Sicurezza, dove fu sottoposto per due giorni ad interrogatori.

\* \* \*

Algis Baltrušis, residente a Vilnius in via Dailyžius, detenuto per 4 anni nei lager della Mordovia, occupato in qualità di artigiano, dopo la perquisizione venne sottoposto per due giorni ad interrogatori.

\* \* \*

Valerijus Šmolkinas, abitante a Vilnius, ha già trascorso 3 anni in carcere. Durante la perquisizione venne trovata presso di lui una copia del *Gulago salynas* (Arcipelago Gulag) e per questo venne sottoposto a due giorni di interrogatori.

\* \* \*

Sono stati inoltre interrogati i seguenti ex detenuti politici:

Vincas Korsakas (Lukšiai),  
Katkus (Plungė),  
Bronius Guiga (Kaunas),  
Povilas Pečiulaitis (Kaunas),  
Pupeikis (marito e moglie, residenti a Kaunas),  
Jonas Prdtosevičius (Vilnius),  
Kęstutis Jokubinas (Vilnius),  
Justas Šilirjskas (Panevėžys),  
Janina Burpulienė (Kaunas).

A tutti indistintamente sono state poste domande sulla **LKB KRONIKA** e sulla traduzione del *Gulago salynas* (Arcipelago Gulag) in lingua lituana.

Le perquisizioni a Mosca

Il 23 dicembre 1974 venne iniziata di buon mattino una perquisizione, durata 12 ore, presso Sergej Kovalév, abitante a Mosca. La perquisizione venne eseguita dietro incarico della Sicurezza di Lituania in relazione al processo n. 345. Nel corso dell'operazione sono state sequestrate le pub-

blicazioni *Arcipelago Gulag* (in russo), « Cronaca degli avvenimenti correnti », « Cronaca della Chiesa cattolica i Lituania », una lista di 135 detenuti politici lituani, dichiarazioni, lettere, libretti di appunti, eccetera.

Dopo la perquisizione, S. Kovalèv e sua moglie vennero sottoposti ad interrogatori. S. Kovalèv si rifiutò di rispondere alle domande riguardanti la diffusione delle informazioni perché in questo caso venivano violate le leggi.

Il 26 dicembre l'inquisitore Trofimov telefonò a S. Kovalèv e gli chiese di passare da lui per una decina di minuti. Il 27 dicembre S. Kovalèv si recò alla Lubianka, dove venne arrestato. Subito dopo venne portato con un aereo a Vilnius e rinchiuso in una cella di isolamento del Comitato per la Sicurezza.

\* \* \*

Il 23 dicembre 1974, dietro richiesta della Sicurezza della Lituania, vennero eseguite perquisizioni nelle abitazioni dei seguenti cittadini residenti a Mosca:

Andrej Tvèrdochlebov,  
A.P. Plusin,  
Galina Solova,  
Malvina Landa,  
Irina Korsunskaja.

Nel corso delle perquisizioni vennero sequestrate macchine da scrivere e tutte le pubblicazioni del « samizdat » rinvenute. La maggior parte del materiale requisito non aveva però alcun rapporto con la Lituania.

\* \* \*

Un appello dell'accademico A. Sacharov

Lo scienziato arrestato Sergej Kovalèv è dottore in scienze biologiche. Egli è un mio intimo amico. Si tratta di un uomo di grande, puro e forte animo, di smisurato altruismo. Recentemente ho discusso con lui un appello per un'amnistia in occasione del Capodanno per i detenuti politici; oggi egli stesso si trova in tale condizione. Il principale capo d'accusa riguarda la pubblicazione della *LKB KRONIKA* in Lituania. Ciò mi pare un comodo pretesto del governo per far tenere l'interrogatorio



il processo lontano dai suoi amici e dall'opinione pubblica. La vita di Kovalév, una persona intelligente e di talento, è stata dedicata per molti anni alla difesa dei diritti dell'uomo, alla lotta per mettere in evidenza le violazioni del diritto. Egli è stato fin dall'inizio membro del Gruppo d'iniziativa per la difesa dei diritti dell'uomo, membro sovietico del gruppo di "Amnesty International", autore o coautore dei principali documenti che hanno orientato la lotta per i diritti dell'uomo nel nostro paese. Kovalév ha compiuto molte azioni buone e difficili senza grande pubblicità. Non è stato per caso se egli, ad esempio, è riuscito ad allacciare rapporti tra l'ambasciata degli Stati Uniti e la madre di Simas Kudirka, il che ha portato infine alla liberazione di quest'ultimo. Nel mese di maggio di quest'anno Kovalév, assieme a Velikanova e a Chodorovic, ha annunciato che la pubblicazione della « Cronaca degli avvenimenti correnti » verrà proseguita e che essi si assumono la responsabilità della sua diffusione. È stato questo un gesto storico e coraggioso, e insieme anche un gesto di sfida verso coloro i quali considerano la « Cronaca » pubblicazione calunniosa e antisovietica e nei confronti di quelli che hanno paura della verità e della pubblicità. L'arresto di ieri costituisce un atto di vendetta contro il coraggio e l'onestà.

Mi appello ai colleghi di Sergej Kovalév: ai biologi di tutto il mondo. Mi rivolgo alla « Amnesty International », di cui egli è membro e perché la sua attività corrisponde allo spirito di questa organizzazione. Mi appello alla « Lega internazionale per i diritti dell'uomo ». Mi appello a tutti coloro i quali hanno a cuore la bontà, l'onestà e la libertà intellettuale. Chiedo a tutti un gesto di solidarietà internazionale per la liberazione di Sergej Kovalév.

28 dicembre 1974

Accademico A. Sacharov

\* \* \*

Il 30 'dicembre 1974 a Mosca i membri del Gruppo di iniziativa per la difesa dei diritti dell'uomo, T. Velikanova, G. Podjapolskij e T. Chodorovic hanno diffuso una dichiarazione firmata da 52 persone. In essa è scritto: « Sergej Kovalév, scienziato di talento, autore di oltre 60 articoli scientifici... La difesa dei diritti dell'uomo per Kovalév è un naturale proseguimento della sua attività scientifica: uno scienziato non può rimanere acquiescente davanti alla mancanza della libertà di informazione, al livellamento forzato delle convinzioni, alla menzogna. Kovalév nella sua attività

sociale si attiene agli stessi principi che sono propri della scienza: una piena cognizione dei fatti, la responsabilità della loro esatta esposizione, la scrupolosità delle deduzioni; Così, anche la sincerità e la pubblicità... S. Kovalèv ha difeso apertamente molta gente ingiustamente perseguitata...: Noi esprimiamo solidarietà a S. Kovalèv e alla sua nobile opera. Chiediamo di rimmetterlo in libertà... »

\* \* \*

Il 22 gennaio 1975 venne eseguita una perquisizione presso Tatjana Chodorovic (Mosca), membro del Gruppo d'iniziativa.

## GLI ATTACCHI CONTRO LA LKB KRONIKA

L'incaricato del Consiglio degli affari religiosi, K. Tuménas, nel suo articolo « La libertà di coscienza e le leggi sovietiche » (« Tiesa » 22 novembre 1974), scrive:

« Anche la maggioranza dei credenti approva pienamente le leggi sovietiche sui culti. La maggior parte del clero osserva le leggi. Tuttavia vi sono ancora dei ministri del culto o dei credenti i quali violano le leggi sovietiche in materia religiosa e tentano di sobillare i credenti. *« numero sempre maggiore di ecclesiastici si stacca dagli attivisti di questo stampo e ne condanna le attività nelle proprie lettere agli amministratori delle diocesi ».* (Il corsivo è nostro. Ndr)

Chi sono questi ecclesiastici e in quali lettere essi hanno condannato i sacerdoti che violano le leggi sovietiche?

Nel numero 12 della LKB KRONIKA è stata pubblicata una lettera anonima diretta contro i preti « reazionari » e la stessa LKB KRONIKA. Poco dopo gli amministratori di tutte le diocesi e i vescovi ricevettero un'altra lettera anonima più velenosa della prima. Trattandosi di un anonimo, si sarebbe anche potuto fare a meno di rivolgergli attenzione, ma dato che questi esprime l'opinione del governo sovietico sulla LKB KRONIKA, la lettera merita qualche considerazione. La presentiamo leggermente abbreviata e con brevi commenti.

### *Una seconda lettera anonima*

Anzitutto prego di scusarmi se occupo parte del Vostro prezioso tempo.

Sono un sacerdote della vecchia generazione. Riflettendo sulla situazione della Chiesa oggi in Lituania, mi è venuta l'idea di scriver Vi questa lettera. Vi prego di capirmi correttamente: non intendo insegnarvi, ma desidero soltanto scambiare alcuni pensieri e toccare alcuni problemi che interessano, come ho potuto constatare, non soltanto me ma anche la maggioranza dei credenti.

Già da qualche tempo circola una pubblicazione illegale, la « Lietuvos Kataliku Bažnyčios Kronika », della quale anch'io ho avuto modo di leggere alcuni numeri. Questa, direi, non può definirsi una pubblicazione ecclesiastica, ma una sconsiderata attività politica. L'informazione presentata nella **LKB KRONIKA** ha un carattere unilaterale; spesso i fatti non corrispondono alla realtà (In Lituania tale tesi è sostenuta soltanto dagli agenti della Sicurezza. *Ndr*). Sono molto indignato per le argomentazioni contenute nel n. 10 di questo opuscolo, secondo le quali in Lituania non occorrerebbero altri vescovi. A mio parere invece la vita della Chiesa può svolgersi normalmente solo quando non mancano i vescovi, quando ogni diocesi ha il proprio vescovo-pastore e si amministra indipendentemente. Oggi Vilnius, Vilkaviški e Kaišėdorys non hanno vescovi (In Lituania tutti sanno che Vilnius e Kaišėdorys hanno i propri vescovi, i quali attualmente vivono esiliati dalle proprie diocesi. *Ndr*).

In quello stesso numero viene distrutta brutalmente agli occhi dei credenti l'autorità non soltanto dei vescovi, degli amministratori e dei sacerdoti, ma persino quella del Papa stesso, /il quale « non sa cosa fa » (Certi ecclesiastici della Lituania/hanno distrutto essi stessi pubblicamente la loro autorità,/perciò non occorre la **LKB KRONIKA** per distruggerla. La **LKB KRONIKA** non ha mai affermato che il Pontefice non sa cosa faccia; essa pensa soltanto che la Sede Apostolica è stata ingannata e per molto tempo non ha avuto informazioni obbiettive sulla Chiesa cattolica in Lituania. *Ndr*).

Che cosa significa tutto questo?

Gli editori della **LKB KRONIKA** non mostrano alcun riguardo per gli interessi generali della Chiesa e ignorano la disciplina ecclesiastica; essi inducono in errore i credenti e i collaboratori della Chiesa.

Negli ultimi anni certi preti, invece di occuparsi degli interessi dei credenti della propria parrocchia, hanno preso a fic-

care il naso nei problemi delle comunità religiose femminili (Forse sarebbe meglio che di questi problemi si occupassero i funzionari della Sicurezza? *Ndr*). Essi coinvolgono le religiose in attività illegali e alcuni credenti raccolgono per mezzo loro informazioni per la **LKB KRONIKA**, accettando da loro del denaro col pretesto di finanziare la propria attività, eccetera. Quindi è un pugno di preti che turba la vita normale della chiesa. Essi, girando per le parrocchie, già più di una volta hanno raccolto le firme dei parroci su vari documenti da loro preparati. Numerosi sacerdoti tra coloro che hanno firmato sono stati costretti a farlo sotto la minaccia di essere chiamati "rossi". Alcuni sacerdoti che non volevano firmare sono stati minacciati di vedere resi noti i segreti del loro passato (Questo metodo in Lituania è adottato soltanto dai funzionari del Comitato per la Sicurezza e non dai sacerdoti. *Ndr*).

A mio parere questa attività arreca soltanto danno alla Chiesa e ai credenti. Ed è quindi del tutto comprensibile che il governo prenda delle misure e cerchi di stroncare questa attività (Da quando il governo ateista ha cominciato a prendere delle misure perché non venga arrecato danno alla Chiesa? *Ndr*). Ciò è dimostrato anche dai fatti, poiché alcune religiose che finora avevano lavorato in uffici con incarichi superiori sono state recentemente espulse dall'impiego.

Probabilmente ci sono alcuni che pensano che alcuni anni fa gli organi del governo non sapessero in che modo venivano pubblicati e diffusi in gran numero catechismi e i libri di preghiere, ma tutto ciò veniva tollerato. Soltanto oggi, grazie alla **LKB KRONIKA**, tali tipografie sono state liquidate e si va incontro ad ogni genere di difficoltà per l'acquisto di un libro di preghiere o di un catechismo (Di chi è la colpa se il governo sovietico, fin dalla sua instaurazione in Lituania, ha soppresso tutte le tipografie cattoliche, cacciando continuamente in carcere chi stampava illegalmente i libri di preghiere? *Ndr*).

Riflettendo sulla **LKB KRONIKA** sono giunto alla conclusione che essa non reca e non recherà mai nulla di buono, anzi al contrario, la sua pubblicazione rende più difficile tutto il nostro lavoro e inasprisce i rapporti con il governo. Lavorando prudentemente e con precauzione, senza la presenza della **LKB KRONIKA**, vi sarebbe una maggiore possibilità di operare per il bene della Chiesa, come era possibile prima dell'apparizione della **LKB KRONIKA** (Lavorando con tali precauzioni, cinque anni fa hanno potuto accedere al Seminario ecclesiastico soltanto 5 candidati! *Ndr*).

Il passato ha dimostrato, con fatti dolorosi, che qualsiasi ingerenza di membri della Chiesa in affari politici apporta sol-

tanto sventure e lascia profonde ferite. Perciò sarebbe utile che qualcuno dei confratelli imparasse a trarre le necessarie conclusioni dagli errori del passato (La difesa dei diritti della Chiesa e dei credenti non significa fare politica, ma è un dovere di ogni cattolico, tanto più se sacerdote. Occuparsi di politica ora significa collaborare con gli organi della Sicurezza, partecipare alle più svariate conferenze organizzate dai comunisti, proclamare all'estero che i credenti della Lituania godono della piena libertà di religione, eccetera. *Ndr*).

Non vorrei pensare che Voi, Ordinari, non vediate tutto questo!

Non è un mistero per nessuno il fatto che questa « pubblicazione » sia stata iniziata da preti che hanno perso il senso di responsabilità e la lucidità. Suppongo che Voi sappiate tutto questo. Tuttavia sento il sacrosanto dovere di richiamare la Vostra attenzione, perché ho a cuore gli interessi della Chiesa e dei credenti.

Per questa volta non mi firmo.

\* \* \*

In data 20 febbraio 1975 « Tiesa » ha dato notizia del viaggio di una delegazione di ecclesiastici dell'**URSS** in America. Di essa ha fatto parte anche l'amministratore dell'arcidiocesi di Vilnius, mons. C. Krivaitis. Sull'argomento, il suddetto giornale ha scritto tra l'altro: « I credenti della Lituania sovietica hanno tutte le condizioni per praticare la religione. Né essi, né i loro figli vengono perseguitati! per le loro credenze. Noi stessi ecclesiastici abbiamo logni possibilità di svolgere la nostra opera, — ha dichiarato alla conferenza stampa tenuta a New York l'amministratore dell'arcidiocesi di Vilnius, monsignor Ceslovas Krivaitis... ».

Questa notizia ha provocato un'ondata di indignazione tra i credenti della Lituania. Quando non ci sono libri di preghiere, né catechismi, gli studenti vengono perseguitati per la religione, vengono distrutte le croci, confiscata la letteratura religiosa, impedita l'attività del clero, gli ecclesiastici all'estero parlano di libertà di religione... Tuttavia qualcuno dubita: forse l'amministratore della diocesi di Vilnius non ha mai detto quanto gli viene attribuito. I giornalisti sovietici infatti sono maestri non soltanto nel marcare le tinte, ma anche nello scrivere lampanti menzogne.

La suddetta delegazione di ecclesiastici dell'**URSS** è stata in effetti organizzata dai funzionari del Comitato per la Sicurezza dello Stato. Il suo scopo è quello di trarre in inganno l'opinione pubblica all'estero; di convincerla cioè che nell'Unione Sovietica la religione non è affatto perseguitata.

Alla fine di questo numero presentiamo un documento che i funzionari sovietici anni fa cercarono di far firmare ai sacerdoti. Esso aiuterà a comprendere meglio fino a che punto i sacerdoti della Lituania siano stati oppressi.

\* \* \*

Il 24 gennaio 1975 il giornale « Tarybinis Mokytojas » (Insegnante sovietico) in un articolo intitolato: *Il menzognero altoparlante del Vaticano* si è scagliato contro la radio vaticana la quale, secondo il giornale, calunnierebbe la scuola e gli insegnanti sovietici. Nell'articolo tra l'altro si dice: « ... la Stasiukaitienė, direttrice della scuola media di Pažaislis, si sforza di guadagnare una "medaglia" per la sua opera ateistica; l'insegnante di storia della V scuola media di Klaipėda, Mažeika, schernisce gli alunni che si recano in chiesa; la direttrice della scuola di Kražiai, Albina Žukauskienė, fornisce informazioni all'amministrazione della provincia di Prienai sull'attività ateistica; gli alunni la chiamano "bigotta rossa".

Questi sono i "fatti" divulgati dalla radio vaticana. In realtà non esistono né una scuola media di Pažaislis, né una direttrice Stasiukaitienė, sia nella provincia di Kaunas che nella città di Kaunas, nel cui territorio si trova Pažaislis. Inoltre nella V scuola media di Klaipėda non lavora nessuna insegnante di nome Mažeika; mentre nella provincia di Prienai non esiste alcuna scuola media di Kražiai, né una direttrice di nome Albina Žukauskienė. È vero che la scuola media di Kražiai si trova nella provincia di Kelmė; tuttavia nessuno ha mai sentito che vi sia una direttrice od insegnante che si chiamasse Albina Žukauskienė.

Ciò significa che sono state inventate delle "anime morte" che per di più sono state calunniate... ».

Lo scopo di questo articolo è chiaramente quello di denigrare non soltanto la radio vaticana, ma anche la **LKB KRONIKA**, sul cui n. 8 si è parlato dell'insegnante Mažeika,

della direttrice E. Stasiukaitienė e di Albina Rinkauskienė. L'autore dell'articolo citato, Vytautas Mockevičius, ha inoltre agito in malafede, falsando i nomi delle persone e delle località: scrivevo Kražiai al posto di Skriaudžiai e Pažaislis invece di Pabaiskas. Ed ha anche trasformato il nome di Albina Rinkauskienė in quello di A. Žukauskienė.

La radio vaticana in una trasmissione ha però smascherato tutta questa montatura. Le « anime morte » sono così tornate in vita!

La **LKB KRONIKA** attualmente non è in grado di sapere dove lavori l'insegnante Mažeika.

Nei giorni 14 e 15 febbraio 1975 il vicario della parrocchia di Simnas (provincia di Alytus), rev. Sigitas Tamkevičius, è stato sottoposto ad interrogatori presso la sede del Comitato per la Sicurezza a Vilnius dal maggiore Pilelis e dal maggiore Rimkus. Al sacerdote sono state chieste informazioni sull'arrestata Nijolė Sadūnaitė. Secondo informazioni in possesso degli inquirenti, il rev. S. Tamkevičius sarebbe certamente uno degli editori della **LKB KRONIKA**. I funzionari della Sicurezza nutrono tuttavia la speranza che il rev. Tamkevičius possa ancora correggersi, mentre escludono completamente ogni possibilità di recupero per quanto riguarda i sacerdoti Račiūnas, J. Zdebskis, A. Svarinskas, J. Buliauskas. Gli organi della Sicurezza hanno minacciato di intentare un processo al rev. S. Tamkevičius se la **LKB KRONIKA** continuerà ad uscire in futuro.

Il rev. S. Tamkevičius ha replicato che sull'uscita o meno della **LKB KRONIKA** egli non ha alcuna possibilità di interferire.

Secondo gli inquirenti circa il 50% dei fatti riferiti nella **LKB KRONIKA** sarebbe di carattere calunnioso.

## GLI ESPOSTI

*A conferma della veridicità della **LKB KRONIKA***

Esposto del sac. Juozas Zdebskis, parroco della chiesa di Slavantai

Al Presidente del Tribunale supremo della **RSS** di Lituania,

e per conoscenza: a S.E. il vescovo Labukas, e/al Presiden del Comitato per la Sicurezza

Durante il processo svoltosi nel 1974 contro Petronis ed altri, l'autodifesa da me pronunciata l'11 novembre 1971 nel corso del processo a mio carico è stata citata come uno dei fatti prefabbricati che la LKB KRONIKA sarebbe solita pubblicare. Venne cioè affermato che il testo di/tale mia autodifesa non sarebbe stato quello presentato dalla LKB KRONIKA.

Il 29 aprile 1972 venne fatta ascoltare ad un gruppo di sacerdoti e di funzionari governativi la registrazione di un estratto del mio processo, a dimostrazione che non era quello il testo della mia autodifesa riportato nel n. 1 della LKB KRONIKA. Inoltre nel corso di quella riunione il rev. S. Tamkevicius venne pubblicamente accusato di essere l'estensore della mia autodifesa, che avrebbe inoltre provveduto a trasmettere all'estero.

A tale proposito intendo precisare quanto segue: il n. 1 della LKB KRONIKA ha riportato la mia autodifesa testualmente, così come essa è stata scritta in occasione del processo. È stato commesso soltanto un piccolo errore: citando il Codice di diritto canonico, è stata omessa la cifra « 3 », cosicché i canoni « 1329, 1330 » vennero scritti « 129, 130 ».

Quanto al fatto che la registrazione non corrispondesse alla mia autodifesa è da rilevare che nel corso del processo, mentre io parlavo, il giudice mi interrompeva continuamente con domande e osservazioni e infine mi tolse la parola mentre stavo spiegando i motivi psicologici del mio comportamento.

Indagare su come la mia autodifesa sia arrivata dal tribunale alla redazione della LKB KRONIKA non è compito mio.

Slavantai, 25 febbraio 1975

Sac. J. Zdebskis

*Intollerabili abusi delle autorità nei riguardi del cittadino*

Esposto di Vladas Lapienis, residente a Vilnius in via Dau-guviečio 5/11

Al Presidente del Comitato per la Sicurezza, al Procuratore della RSS di Lituania, al Ministro della giustizia della RSS di Lituania

Parlando del rafforzamento della giustizia socialista, si debbono considerare due aspetti del problema. Il primo: la più completa tutela dei diritti dei cittadini consiste nell'impedire a chicchessia, funzionari governativi compresi, di abusare del



proprio potere. Il secondo aspetto concerne la più scrupolosa osservanza da parte di tutti i cittadini della legge sovietica e delle norme sull'ordine pubblico » (L. Breznev: *Tutto per il benessere del popolo, per il bene dell'uomo sovietico*, pag. 14, 1974).

Malgrado ciò, certi funzionari della Sicurezza pensano ed agiscono ben diversamente nei riguardi dei diritti dei cittadini. Ecco alcuni esempi:

L'art. 192 del Codice di procedura penale della RSS di Lituania dice: « Tutti gli oggetti e i documenti sequestrati devono essere elencati nel verbale di perquisizione oppure in un elenco a parte da allegarsi ad esso, indicandone la quantità e la misura. Gli oggetti sequestrati e i documenti devono essere imballati e sigillati sul posto della perquisizione ». Con tutto ciò, nel corso della perquisizione effettuata nella mia abitazione il 20 novembre 1973, gli agenti della Sicurezza diretti dal tenente maggiore Gudas confiscarono tutti i miei libri religiosi rilegati, alcuni scritti a macchina e altri riprodotti con un apparecchio ERA, e tutti i manoscritti, senza citarli né nel verbale della perquisizione, né in un eventuale elenco a parte da allegare al verbale. Poi portarono via il sacco contenente i libri senza averlo sigillato.

Più di una volta sono stato accusato di aver prodotto, conservato e diffuso letteratura religiosa; di agitazione antisovietica, di propaganda e così via. Sono stato minacciato di varie pene: privazione della libertà per 7 anni e, più tardi, per due anni; deportazione da Vilnius e altre pene. Ogni volta che ho cercato di difendermi dalle accuse che mi venivano mosse, gli inquirenti non me lo hanno consentito, facendomi rilevare che venivo interrogato non in veste di accusato, ma come testimone. In tal modo si è violato l'art. 17 del Codice di procedura penale della RSS di Lituania, nel quale si garantisce all'accusato il diritto alla difesa.

L'art. 18/ del CPP della RSS di Lituania dice: « È vietato estorcere deposizioni all'imputato con la violenza, con le minacce o con altri mezzi illeciti ». Tuttavia, durante un interrogatorio, un funzionario della Sicurezza (che non ha rivelato il suo nome), non fece altro che minacciarmi ed insultarmi per tutto il tempo: « Maledetto gesuita! Ti faremo vedere! Tu calunni il governo sovietico! Noi ti metteremo a posto; abbiamo sistemato pezzi ben più grossi di te! Sei un bugiardo! Vuoi finalmente smetterla di dire bugie? Sei un farabutto! Sei un gran criminale! » eccetera. Poi dalla stanza dell'interrogatorio diedero disposizioni per telefono di prepararmi la cella più umida e più fredda nel sotterraneo della Sicurezza come

« al più grande delinquente ». Minacciarono anche di mettemi in carcere per 7 anni e in seguito di deportarmi da Vilnius di togliere la pensione non soltanto a me, ma anche a mia moglie; di farla licenziare dal lavoro, e così via. Il 22 novembre 1973 l'inquirente, riferendosi a me, rimproverò il tenente Gidas: « Che? Lo hai lasciato andare a casa? Ieri ti avevo detto che non si poteva rilasciarlo! » e cose del genere.

Quando gli presentai un attestato della direttrice del ministero della sicurezza A. Jankevičienė, dopo averlo letto urlò rabbiosamente: « Stupida donna! Rilasciare un buon attestato ad un tale farabutto! ». Ora io mi chiedo: chi può conoscermi meglio A. Jankevičienė, con la quale ho lavorato per diciassette anni oppure questo funzionario della Sicurezza, con il quale ho avuto a che fare solo per poche ore?

Dall'istruttore Jankauskas venivo letteralmente forzato a mentire, cioè ad ammettere che avevo avuto la LKB KRONIK dal sac. Buliauskas il quale, mi diceva, era stato arrestato ed aveva ammesso tutto per iscritto. In realtà il rev. Buliauskas non era stato affatto arrestato né aveva mai sottoscritto alcuna confessione. L'inquisitore in questo caso era ricorso alla menzogna e all'inganno. A questo punto viene spontaneo chiedersi: l'inquisitore, falsificando i fatti e costringendo la gente a mentire, può indagare su tutte le circostanze da ogni punto di vista, pienamente e obiettivamente? Con tale comportamento i funzionari della Sicurezza hanno violato: 1) gli articoli 10, 19, 96 e 97 della Costituzione della RSS di Lituania; 2) gli articoli 17, 18 e 192 del Codice di procedura penale della RSS di Lituania; 3) i corrispondenti articoli della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo, come anche della Convenzione sui diritti civili e politici dell'uomo.

Nei giorni 20-24 maggio 1974 venni interrogato dall'inquirente sui vari libri, opuscoli e scritti che mi erano stati sequestrati. Dopo l'interrogatorio, riflettendo seriamente e con calma, giunsi alla conclusione che gli opuscoli e la maggior parte degli scritti sui quali ero stato interrogato potevano anche non essere miei, dato che non erano stati menzionati nel verbale di perquisizione.

In considerazione del fatto che gli agenti della Sicurezza nel corso del mio interrogatorio hanno violato gli articoli 17 e 18 del CPP della RSS di Lituania, estorcendomi la deposizione con le minacce, l'inganno, la menzogna ed altri mezzi illegali, ritratto tutto quanto da me dichiarato a voce e per iscritto dal 20 novembre 1973 al 28 giugno 1974. Se confermassi quelle deposizioni ottenute con mezzi illegali, collaborerei coscientemente, assieme agli agenti della Sicurezza citati in questo espo-

sto, a commettere il reato contemplato dall'articolo 18 del *CP* della **RSS** di Lituania. Perciò in base all'art. 17 del **CP** della **SS** di Lituania mi dissocio spontaneamente dalla collaborazione nel commettere un reato.

Sebbene l'art. 125 della Costituzione dell'**URSS** garantisca ai cittadini con la legge la libertà di parola e di stampa, di fatto ai credenti, specialmente ai cattolici, non viene permesso di stampare alcun libro religioso, catechismo, giornale o rivista. La tiratura del libro di preghiere *Maldynas* e del Nuovo Testamento è stata talmente insignificante da soddisfare appena pochi credenti.

In Lituania vi è una gran fame di letteratura religiosa, che porta i credenti a copiare a macchina, a riprodurre con apparecchi **ERA** o a trascrivere a mano i libri religiosi portati dai turisti. Gli agenti della Sicurezza, effettuando spesso perquisizioni presso sacerdoti e credenti, sequestrano tali libri e sottopongono ad interrogatori i loro possessori, minacciando loro il carcere ed altre punizioni, oppure arrestandoli.

Quando verrà posto termine alla discriminazione dei credenti la fame di letteratura religiosa scomparirà automaticamente.

Durante gli interrogatori mi è stato chiesto spesso della **LKB KRONIKA**. La sua uscita è dovuta alle violazioni dei diritti dei credenti, alla restrizione della libertà di coscienza e alla persecuzione della Chiesa cattolica.

A mio parere non sono colpevoli coloro che rilevano pubblicamente le violazioni nei riguardi dei credenti delle leggi sovietiche o degli obblighi internazionali assunti dal governo, ma piuttosto quelli che commettono le violazioni. Com'è possibile considerare reato contro lo Stato, reato contro la libertà e la dignità «dell'uomo, reato contro l'ordinamento dello Stato, la denuncia delle ingiurie perpetrate nei confronti dei credenti? Com'è possibile ritenere antisovietica un'informazione, anche se molto sgradevole, in cui non sia contenuta menzogna né calunnia?

Se gli ateisti e i loro collaboratori che si fanno scudo dello Stato cesseranno di perseguire i credenti, sono sicuro che anche le *Cronache* scompariranno.

Fino a quando nelle sedi della Sicurezza, della procura e dei tribunali si continueranno a proclamare apertamente violazioni dell'ordine giuridico e applicare sanzioni, mentre nella pratica quotidiana i funzionari del governo non si atterrano alle leggi sovietiche, non sarà possibile tradurre in pratica la giustizia socialista.

Vi pregherei di ordinare agli agenti della Sicurezza che venga

posto rimedio alle violazioni delle leggi sovietiche; che in avvenire non venga permesso ai funzionari di abusare del loro potere e che venga assicurata la difesa dei diritti dei cittadini di cui parla il Segretario generale del PCUS, L. Breznev.

15 ottobre 1974

Vladas Lapienis

(L'esposto è stato riassunto. *Ndr*)

### *Vende fumo la stampa del regime sovietico*

Presentiamo in sintesi una lettera dell'ingegnere Vytautas Vaičiūnas, diretta al Presidium del Soviet supremo della **RSS** di Lituania e alle redazioni del « Tiesa » e del « Kau-  
no Tiesa ».

#### La legge e la coscienza del credente

Nell'editoriale del « Tiesa » del 30 novembre 1973 è scritto: « Una delle più meravigliose manifestazioni del trionfo della democrazia sovietica nel nostro paese è il pieno diritto alla libertà di coscienza... Non è tollerata assolutamente alcuna discriminazione riguardo ai diritti dei cittadini (Lenin) ».

Dopo aver citato le principali leggi che garantiscono la libertà di coscienza, nell'articolo: *La legge e i culti religiosi*, il « Tiesa » continua: « La comunità religiosa è un'associazione di credenti che hanno compiuto i 18 anni di età ».

Dove mettere le persone che non hanno 18 anni, se esse non fanno parte della comunità? A chi affidare la loro formazione? Forse agli ateisti? Come si concilia ciò con l'art. 124 della Costituzione?

Nell'espone l'elenco dei vari divieti, il « Tiesa » scrive: « Essi (i credenti, *Ndr*) non hanno il diritto di fondare associazioni assistenziali e di compiere opere di beneficenza; di organizzare particolari funzioni religiose per i bambini, i giovani e le donne, come anche di spiegare la Bibbia; non possono convocare riunioni, fondare gruppi, circoli letterari, di lavoro e simili di istruzione religiosa ». Chi trionfa in questo caso? Gli ateisti hanno diritto di agi-

re liberamente attraverso la stampa e la radio, di organizzare gruppi, di aprire biblioteche... Noi, trattati come "figliastri", dobbiamo invece compiere i nostri doveri religiosi segretamente. La legge garantisce i diritti per gli atei. Per noi invece, come per i negri incatenati, ci sono soltanto doveri.

(...) « Per violazione delle leggi sulla separazione della Chiesa dallo Stato e della scuola dalla Chiesa, che comporta una responsabilità penale in base all'art. 143 del CP, s'intende l'organizzazione dell'istruzione religiosa dei minorenni e la sua pratica sistematica, in violazione delle norme stabilite dalle leggi « (Commento al CP della RSS di Lituania, Vilnius 1971, p. 225). « Per violazione delle norme si intende l'istruzione religiosa dei minorenni sotto qualsiasi forma » (ivi, p. 226). Comunque non viene mai detto quali leggi e quali norme vengano violate, ma si ricorre ad espressioni come « si intende », « bisogna intendere », ecc. Perché questa intenzionale mancanza di chiarezza su un problema fondamentale come la regolamentazione dei rapporti tra la Chiesa e lo Stato? Se le norme sulla caccia venissero spiegate altrettanto nebulosamente, i nostri cacciatori comincerebbero a sognare gli elefanti...!

« I preti reazionari cercano di sollevare chiasso sul presunto stato di cattività in cui verrebbe costretta la Chiesa, distruggendo i normali rapporti tra la Chiesa e lo Stato. Il loro tentativo di suscitare scalpore è tuttavia privo di un fondamento reale... Per soddisfare le esigenze dei preti e dei credenti sono stati pubblicati i libri *Apeigynas* (Il Rituale), *Maldynas* (Orazioni), *Vatikano Susirinkimo Nutarimai* (I Decreti del Concilio Vaticano), *Sventasis Rastas* (La Sacra Scrittura) ».

Diamo ora un sguardo al contenuto di queste pubblicazioni. « I parroci visitino le case e le scuole per quanto ciò sia richiesto dai loro doveri pastorali; si occupino assiduamente dei giovani » (Decreti del Concilio Vaticano, p. 219). « È importante che tutti i sacerdoti... si aiutino a vicenda » (ivi, p. 236).

Quanto sopra è difficile possa conciliarsi con quello che dice l'articolo di P. Misutis *Tarybiniai htatymai ir religija* (Le leggi sovietiche e la religione), apparso sul « Kauno

Tiesa » del 6 gennaio 1974 nel quale si legge: « È vietat alla chiesa e ai preti spiegare il catechismo ai ragazzi; im piegare i minorenni nelle funzioni religiose...; organizzar gruppi, riunioni, colloqui in gruppo... Il prete non ha i diritto di occuparsi di problemi amministrativi e finanziari »

Insomma, a chi devono dare ascolto i sacerdoti: alla Chiesa o allo Stato?

« I laici... possono e devono svolgere la loro preziosa attività di evangelizzazione del mondo... L'opera dei laici è talmente necessaria che senza di essa non è possibile raggiungere un apostolato efficace dei pastori... i cattolici hanno il dovere di mirare al vero bene della società e di compiere secondo le loro possibilità ogni sforzo affinché il governo civile agisca secondo giustizia e le sue leggi corrispondano a quelle morali e al bene della società » (Decreti del Concilio Vaticano, pagg. 58, 359, 362).

Queste direttive del Concilio Vaticano obbligano moralmente i laici. Perciò, voglio richiamare la Vostra attenzione sull'abisso di contraddizioni nel quale si trova la coscienza del lituano credente. Mi pare che questa situazione anormale si sia creata per il fatto che gli esplicatori delle leggi sovietiche guardano alla religione e ai credenti attraverso gli occhiali delle favole delle nonne sulle streghe e sui castelli incantati...

P. Misutis, nell'articolo *Le leggi sovietiche e la religione* dice: « È opportuno approfondire anche in avvenire le indagini sulla religiosità; seguire la situazione delle celebrazioni di funzioni religiose... ».

I cattolici della Lituania tuttavia considerano tale intressamento come una brutale interferenza negli affari interni della Chiesa separata dallo Stato e come un'azione di infiltramento di spioni all'interno della comunità credente e giustamente chiedono:

« Per chi ci prendete? Per criminali minorenni? È per questo che avete adottato il ruolo di un potente protettore-osservatore? Se è così, allora, fino a quando potrà durare tale situazione? »

Se i commentatori delle nostre leggi rispettassero i credenti non oserebbero certamente contrapporre alla legge fondamentale cristiana, che ordina di amare ogni uomo come se stesso, il divieto: « Essi non hanno il diritto di fondare

casce mutue di assistenza e di svolgere attività di beneficenza ».

È doloroso rilevare che i credenti della Lituania compiendo i propri doveri di cristiani sentono di camminare su un campo minato: hai violato la « legge », hai commesso un reato contro lo Stato; sei andato contro la tua coscienza, provi un tormento spirituale. Cosa fare allora?

Se non si deve scendere in conflitto con la coscienza ateistica, tanto meno lo si deve fare con quella cristiana, la quale è per noi un riflesso del Creatore.

I credenti della Lituania sono giunti a quel bivio della vita che porta a due direzioni: a destra, la zona di azione delle « leggi »; a sinistra, la coscienza cristiana. Bisogna decidere cosa scegliere. Vorrei che anche Voi vi trovaste sia pur per poco tempo con qualche cattolico della Lituania giunto a questo punto. Prestate più attenzione alla tragedia dei connazionali che si trovano in queste condizioni... O altrimenti temo che gli storici innalzeranno a questo incrocio un terzo cartello: « tomba della morale lituana ».

9 febbraio 1975

Vytautas Vaičiūnas

Il mio indirizzo è: Kaunas, Hipodromo g. 46/36

## NOTIZIE DALLE DIOCESI

### Vilnius

Il 16 maggio 1974 il professore anziano del Conservatorio di Vilnius, Aloyzas Jurgutis, durante un viaggio in Europa ha attraversato clandestinamente la frontiera tra la Jugoslavia e l'Italia. In questo momento egli si trova negli Stati Uniti.

Nella seconda metà di settembre del 1974 la sostituta del dirigente della sezione agitazione-propaganda del ce del PC Lamachina, telefonò al presidente della « Zinija », J. Nekrocius, ingiungendogli di licenziare dal lavoro M. Jurgutienė, moglie del suddetto professore. Il 22 settembre la Jurgutienė dovette lasciare il proprio posto di lavoro.

La Jurgutienė venne poi sottoposta più volte ad interrogatori da parte della Sicurezza. Gli agenti esigevano che la donna influenzasse il proprio marito a non prendere parte alle attività degli emigrati lituani. Per questo, le promisero di farla uscire all'estero insieme alla figlia Daina.

Anche la figlia di Jurgutis, Daina, venne interrogata per due volte.

Il caso di Jurgutis si trova ora nelle mani del tenente colonnello del Comitato per la Sicurezza, Baltinas, e del maggiore Kovalėv. Gli agenti della Sicurezza compiono ogni sforzo per presentare Jurgutis come un individuo amorale agli occhi degli intellettuali di Vilnius.

### Kaunas

Nella notte dal 10 all'11 febbraio 1975 nel lager di Pravieniškiai (Kaunas, 234251 oç 12/8) alcuni ignoti pestarono brutalmente Virgilijus Jaugelis, condannato nel dicembre del 1974 e assegnato a lavorare nel lager con la peggiore brigata di criminali. È convinzione generale che questa brutale aggressione a V. Jaugelis non sia stata casuale, ma che si tratti di una vendetta della Sicurezza per il suo coraggioso comportamento durante gli interrogatori e il processo. V. Jaugelis è stato portato a Vilnius e si trova ora nell'ospedale delle carceri locali. Dato che gli è stata ingessata anche la testa, si pensa che durante il pestaggio abbia riportato anche traumi cranici. \

\* \* \*

Verso la fine del dicembre 1974 Genė Žukauskaitė venne convocata per un interrogatorio. Essa fu accusata dall'inquisitrice Venckūnienė di aver insegnato ai ragazzi le verità della fede. L'inquisitrice volle sapere dove la Žukauskaitė istruiva i ragazzi, i loro nomi, che cosa insegnava loro, eccetera. L'interrogatorio durò due ore. La Žukauskaitė sostenne di non aver istruito i ragazzi, ma di averli solo interrogati sulla loro preparazione alla Prima Comunione.

\* \* \*

I funzionari della procura di Kaunas stanno procedendo



all'interrogatorio dei ragazzi che secondo le informazioni in possesso degli inquirenti avrebbero appreso le verità della religione dalla Žukauskaitė.

L'ispettrice ha ingiunto a K. Adomaitis di non andare più alle lezioni di religione, né in chiesa.

A Irma Adomaitytė, chiamata dall'insegnante di fronte a tutta la classe, venne chiesto se credeva in Dio e se frequentava la chiesa. La ragazza confessò di andare in chiesa.

La madre dell'alunna Rasa Laurinavičiūtė della III classe C della 18" scuola media venne diffidata dalla direttrice a condurre ulteriormente la ragazza in chiesa. Rasa e suo fratello vennero poi interrogati dal direttore e da un agente della Sicurezza, i quali ordinarono loro di recitare le orazioni, mettendosi poi a schernirli.

Anche all'alunna Nijolė Komisaraitytė della V classe della 18° scuola media venne ordinato di recitare le preghiere.

L'alunna Danguolė Banaitytė della IV classe della 12" scuola media fu pure interrogata sulla sua preparazione alla Prima Comunione. Suo padre, convocato a scuola, difese tuttavia coraggiosamente i diritti tanto suoi che della figlia.

Il 20 dicembre 1974, nell'ufficio del capo dell'edilizia del Comitato esecutivo della città di Kaunas, fin dal mattino si notava un grande trambusto: si preparava un'intervista. Verso le 10 venne chiamato nell'ufficio l'ingegnere Vytautas Vaičiūnas che fu fatto sedere davanti ad una macchina da presa cinematografica. Gli venne poi dato da leggere un articolo di un giornale stampato dagli emigrati lituani, nel quale si parlava della perquisizione eseguita presso di lui. Dopo che Vaičiūnas ebbe letto l'articolo, il corrispondente gli chiese:

« Siete contento che i giornali reazionari parlino di Voi? »

Vaičiūnas rispose che il giornale aveva scritto quell'articolo senza averlo interpellato... Ma tale risposta non soddisfece l'intervistatore.

« Vorrei comunque sapere se siete contento o no di quel servizio? »

« Perché insistete tanto su questa domanda? Qui non siamo ad un interrogatorio dopo tutto! » ribatté l'ingegnere.

Mentre la cinepresa continuava a girare senza posa, a Vaičiūnas venne ancora chiesto:

« Ora, ragionando a mente fredda, Vi pentite delle Vostre azioni? »

« Io ho sempre la mente fredda! »

« Allora: Vi pentite o no? »

« Le mie azioni concordano con la mia coscienza. Non ho arrecato del male a nessuno; non ho danneggiato alcuno e la mia coscienza è tranquilla. Non c'è alcun motivo per il quale io debba pentirmi... »

È opinione diffusa che tale episodio faccia parte di un reportage destinato ai giornalisti stranieri con l'intento di denigrare la **LKB KRONIKA** e l'attività clandestina dei cattolici.

#### Mažeikiai

Il 9 agosto 1974 è morto improvvisamente a Mažeikiai il sac. Stasiulis. Nel 1928 egli aveva pubblicato il libro *Žemaitijos Žiedai* (I fiori della Samogizia). Fino al 1944 il rev. Stasiulis aveva collaborato attivamente alla stampa della Samogizia, firmandosi con lo pseudonimo di « Džiugas ». Nel dopoguerra egli venne messo in prigione. In un lager gli capitò di essere creduto morto e di essere tenuto per 12 ore nell'obitorio tra i cadaveri. Venuti a prenderlo per seppellirlo, constatarono che era rinvenuto. Anche nei momenti più difficili della propria vita, il rev. Stasiulis non aveva mai smesso di scrivere. Gli agenti della Sicurezza hanno eseguito un'accurata perquisizione nella sua abitazione non appena egli era spirato, e si sono interessati in modo particolare ai manoscritti.

Ad accompagnare il rev. Stasiulis al luogo dell'eterno riposo è intervenuta un'enorme folla di popolo ed oltre 60 sacerdoti.

#### Šiauliai

##### *Vietato santificare la festa*

Il 10 novembre 1974, domenica, nel laboratorio protetto del kombinat di Šiauliai dell'Associazione dei ciechi

della Lituania, come del resto in molti altri uffici e stabilimenti, era stato dichiarato giorno lavorativo. L'operaio Jurevičius, del suddetto kombinat, non si presentò al lavoro. Il giorno seguente l'ingegnere Lukšas chiese a Jurevičius perché non era venuto a lavorare. L'operaio rispose che era domenica e per questo egli non era andato a lavorare. L'ingegnere gli ingiunse allora di presentare una giustificazione per iscritto.

#### Giustificazione del verniciatore Jurevičius

Al Direttore del laboratorio protetto del kombinat dell'Associazione ciechi di Lituania, Šiauliai

Dichiaro di non essere andato al lavoro, domenica 10 novembre c. a., perché sono cattolico, e il credente deve celebrare la domenica. In avvenire, se si dovesse lavorare di domenica, oppure durante altre festività religiose, mi comporterò allo stesso modo. Tali giornate mi potranno essere detratte dalle vacanze pagate, oppure saranno da me recuperate in giorni non lavorativi.

12 novembre 1974

Jurevičius

Il 14 novembre nel kombinat si tenne una riunione di partito a porte chiuse. Il rappresentante del Comitato del partito della città di Šiauliai redarguì la direzione del kombinat perché in esso era stata costruita una croce che in seguito alcuni operai avevano innalzato sul Monte delle Croci.

Il direttore del kombinat riferì che il 10 novembre l'operaio Jurevičius, ignorando l'ordine del ministro, non si era presentato al lavoro. Il rappresentante del comitato del partito rispose che nella **RSS** di Lituania esiste la libertà di religione e che l'operaio aveva quindi il diritto di non lavorare di domenica... L'importante era che non spingesse gli altri a fare lo stesso.

Poco dopo, il direttore del kombinat ordinò: « Al riparatore di edifici del reparto aziendale, M. Jurevičius, per violazione cosciente della disciplina del lavoro (il 10 novembre, senza alcuna motivazione, non si era presentato al lavoro), segnare un'annotazione ».

Jurevičius presentò allora una protesta: « Protesto contro la Sua disposizione. Nella mia dichiarazione fatta il 12 novembre 1974 ho indicato chiaramente il motivo per il quale non mi sono recato al lavoro. Sono cattolico e adempio ai miei doveri. Nei giorni delle prossime festività (il 25 dicembre), ugualmente non verrò al lavoro. La libertà di religione è garantita dall'art. 124 della Costituzione dell'**URSS** ».

Avendo appreso che l'8 dicembre, domenica, sarebbe stato considerato giorno lavorativo, M. Jurevičius comunicò per iscritto al direttore del kombinat che non sarebbe andato al lavoro. La sostituta del direttore, Kaminskienė, avvertì Jurevičius che egli faceva male a comunicare in anticipo la sua assenza e lo consigliò di risolvere questo problema in qualche altro modo: lavorando in anticipo o in modo diverso. Quando Jurevičius, sollecitato dalla sostituta, si rivolse all'ingegnere Lukšas, questi dichiarò che non aveva l'autorità per esonerare gli operai dal lavoro domenicale. Secondo lui Jurevičius avrebbe potuto assentarsi dal lavoro in qualsiasi altro giorno della settimana, ma non di domenica...

## Varėna

Mentre si stavano effettuando dei lavori di riparazione nella chiesa di Akmenė, giunsero sul posto alcuni funzionari della provincia per un confrollo e comunicarono agli operai Juozas Mazgelis e Aleksas Lubas che lavorando per la chiesa avevano violato le leggi sovietiche e che per questo sarebbero dovuti essere condannati a 5 anni di carcere. Dato che era la prima volta che commettevano tale reato, se avessero promesso in avvenire di non lavorare più per la chiesa, la pena sarebbe stata loro condonata e sarebbe stata inflitta loro soltanto una multa pecuniaria. Infatti in data 8 gennaio 1975 la commissione per le sanzioni amministrative della provincia di Varėna, presieduta dal capo del reparto della milizia Rečkus, inflisse ai due operai una multa di 25 rubli ciascuno.

I malcapitati pagarono la multa, ma non sono riusciti a sapere che legge abbiano violato.

Jurbarkas

*Arroganti interferenze degli ateisti nella vita della comunità dei credenti*

L'artista Verbickas residente a Jurbarkas, già insegnante e ora pensionato, aveva scolpito nel 1972 una statua della Madonna in legno per il nuovo altare della chiesa di Jurbarkas. Il sac. V. Byla, in occasione della benedizione dell'altare, aveva espresso il suo apprezzamento per la bella scultura. Subito dopo la predica, una commissione guidata dalla sostituta del presidente del Comitato esecutivo di Jurbarkas, compagna Tamošiūnienė, si presentò dal parroco, rev. M. Buožius e chiese di togliere la statua dalla chiesa, perché vi era stata posta senza autorizzazione. Il parroco spiegò che non occorre alcuna autorizzazione per abbellire l'interno della chiesa. Inoltre Verbickas aveva regalato la statua alla chiesa e per questo egli non l'avrebbe tolta dal tempio. Allora la commissione chiese che lo stesso Verbickas ritirasse la statua. L'artista spiegò però che egli aveva promesso ai suoi genitori di scolpire la statua per la chiesa e perciò, in esecuzione della loro volontà, non avrebbe mai acconsentito a toglierla dalla chiesa. La commissione disse allora che avrebbe costretto con la forza il parroco a rimuovere la statua dalla chiesa.

Recentemente l'artista Verbickas ha scolpito per la chiesa di Jurbarkas una statua del Sacro Cuore. Finora il Comitato esecutivo tace.

\* \* \*

A Pasqua del 1974 la chiesa di Jurbarkas era gremita di gente. Non pochi erano venuti dall'attuale zona di Kaliningrad, dove non esiste neppure una chiesa aperta. La presidentessa del Comitato esecutivo della città di Jurbarkas e l'istruttore dell'ufficio propaganda e agitazione del comitato provinciale del partito passeggiavano dimostrativamente all'interno della chiesa, osservando tutti e tutto e seguendo perfino la processione. La presidentessa del Comitato esecutivo salì perfino sull'organo. Certamente non era

l'organo ad interessarla, ma i coristi. Inoltre dall'alto era più facile seguire ciò che si svolgeva in chiesa.

\* \* \*

Il parroco della chiesa di Jurbarkas aveva chiesto più volte ai funzionari del governo il permesso di scavare un pozzo sul sagrato, senza tuttavia ottenerlo. Allora nel 1973 il parroco fece scavare il pozzo senza autorizzazione. La commissione del Comitato esecutivo della provincia, guidata dalla sostituta Tamošiūnienė, ordinò di ricoprire il pozzo e di fornire una spiegazione per iscritto. Il parroco scrisse la spiegazione, ma non ricoprì il pozzo.

\* \* \*

Nella ex canonica della chiesa di Jurbarkas era stato sediato un asilo. Quando suonavano le campane della chiesa, i bambini chiedevano agli assistenti di condurli in chiesa. Dieci anni fa il Consiglio dei ministri vietò di suonare le campane per « non disturbare il sonno dei bambini ».

Nel 1974 il parroco M. Buožius e il presidente del comitato parrocchiale Zenkevičius si rivolsero all'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, K. Tumėnas, chiedendogli il permesso di suonare le campane. Dopo 10 anni, l'autorizzazione è stata concessa, ma si può suonare solo la domenica per la Messa votiva e per quella grande.

Šlavantai

*Un energico sacerdote oggetto di un attentato poliziesco*

La sera del 14 gennaio 1975 venne compiuto un attentato contro il rev. J. Zdebskis. Mentre stava guidando la sua auto lungo la strada tra Meteliai e Seirijai (prov. di Lazdijai), due macchine di agenti della Sicurezza tentarono di causare un incidente. Tuttavia soltanto la macchina del sacerdote ha riportato dei danni.

## NELLA SCUOLA SOVIETICA

### **Krakès**

*La scuola sovietica emargina i credenti e favorisce i teppisti*

Esposto del sac. Juozas Vaicekauskas, residente nel villaggio di Pajieslis, provincia di Kėdainiai

All'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi

Nella scuola media di Krakès, provincia di Kėdainiai, gli alunni che frequentano la chiesa di Pajieslis vengono perseguitati e discriminati. Gli alunni credenti sono scherniti in ogni maniera, terrorizzati; essi vengono perfino minacciati di espulsione dalla scuola. Recentemente le alunne Palmyra Rybelytė, Zita Šilkaitė, Albina Miniotaitė ed altre sono state punite per la loro frequenza della chiesa: nel loro libretto scolastico è stato annotato che la loro condotta è insoddisfacente. L'alunna Lionė Burdaitė venne severamente ammonita. Come vengano spaventati i ragazzi credenti nella scuola di Krakès è dimostrato dal seguente fatto. Sebbene nella cittadina di Krakès esista la chiesa, i ragazzi a causa delle persecuzioni non vi possono andare. Essi si fanno allora otto chilometri a piedi per andare a confessarsi nella chiesa di Pajieslis. I ragazzi stessi mi raccontano, piangendo, di venire derisi e perseguitati per le proprie convinzioni religiose.

La direttrice della scuola di Krakès ha rimproverato le ragazze perché infrangono l'onore della scuola recandosi in chiesa. Lo scorso anno due giovani, già alunni della scuola di Krakès, si sono resi responsabili di episodi di banditismo, arrivando a saccheggiare la chiesa di Pajieslis. Essi hanno veramente infangato l'onore della scuola. Si può quindi ben comprendere il dolore delle buone ed oneste ragazze e dei loro genitori quando esse vengono accomunate ai ladri e ai banditi.

Possibile che i docenti della scuola media di Krakès credano di ottenere dei buoni risultati adottando mezzi così brutali e inumani nella propria attività ateistica? I credenti sono molto preoccupati. Diversi genitori sono decisi a togliere i loro figli dalla scuola media di Kraitės. Molte persone della parrocchia di Krakès e di quella di Pajieslis chiedono dove debbano rivolgersi perché si cessi di terrorizzare, perseguitare e discriminare i loro figli.

28 gennaio 1975

Sac. J. Vaicekauskas

## Plateliai

Nell'autunno del 1974 l'alunno Razgus, della XI classe della scuola media di Plateliai, venne invitato al matrimonio di una sua parente; la celebrazione doveva svolgersi nella chiesa di Plateliai. Ma il direttore della scuola media di Plateliai, Stripinis, prima del matrimonio ammonì Razgus perché questi non entrasse in chiesa. Secondo il direttore Razgus, essendo maggiorenne, poteva fare a meno di ubbidire alla madre. Il direttore minacciò a Razgus l'espulsione dalla scuola media per la frequenza alla chiesa. La madre venne convocata a scuola per giustificarsi per il comportamento del figlio. A Razgus venne abbassato il voto di condotta perché frequentava la chiesa e sul giornale murale del kolchoz venne scritto che tale provvedimento era dovuto alla violazione delle norme della disciplina scolastica.

## Varėna

L'insegnante Jankauskienė che lavora nella II scuola media di Varėna poco prima del Natale 1974 ammonì gli alunni in questo modo: « Non provate a mangiare la Kūčios \*. Noi riusciremo a saperlo. A chi oserà mangiare l'ostia, abbasseremo il voto di condotta/».

L'insegnante Jotautienė disse nella riunione dei genitori: « Non tentate di celebrare la Kūčios con i vostri figli... Per loro non sarà di alcun'utilità, perché tanto non capiscono niente ».

Gli abitanti di Varėna si chiedono: è possibile che la conservazione delle tradizioni religiose sia reato, quando la Costituzione garantisce la libertà di coscienza?

### *Odiose discriminazioni contro i credenti*

## Druskininkai

Nella casa dello studente « Saulutė », dove vengono curati e studiano i ragazzi, nel mese di settembre del 1974 la

\* Si tratta della tipica cena lituana di Natale. (NdT)



segretaria dell'organizzazione del partito K. Mockuvienė si rivolse ai genitori esigendo che dichiarassero per iscritto la loro posizione nei confronti della religione (credente o non credente) e di confermare la dichiarazione fatta con la propria firma. Ciò, disse, su richiesta del governo della provincia. L'insegnante N. scrisse: « Fino a che la scienza non sarà capace di riprodurre una cellula viva, io resterò credente ». Qualche tempo dopo la Mockuvienė incontrando l'autore di quella frase si lamentò con lui dicendogli che non avrebbe dovuto scrivere quello che aveva scritto e che il collettivo degli insegnanti si trovava a disagio per il fatto che vi fossero degli insegnanti credenti. L'insegnante N. rispose che, essendo una persona matura, non riteneva dignitoso fingere e che comunque non aveva ancora imparato a farlo. Tuttavia per quieto vivere si disse disposto a cambiare il tenore di quanto aveva scritto. Su un secondo foglietto l'insegnante scrisse le parole del poeta Putinas: « Credere: una superstizione; ma senza Dio tutto è vuoto e senza senso ».

Nella riunione del collettivo la Glemžienė, sostituita del medico capo, espresse il suo rammarico per il fatto che tra i dipendenti c'erano ancora persone « immature », le quali non osano parlare con le proprie labbra.

Come conciliare il comportamento della segretaria dell'organizzazione del partito con il pensiero di Lenin, il quale pretese sempre categoricamente che in nessun tipo di inchiesta e in nessun documento venisse mai scritto « credente » o « non credente »?

### Šiauliai

Il 26 dicembre 1974 durante una riunione dei genitori nella scuola media « J. Janonis », l'insegnante Šleinienė disse: « Perché voi genitori costringete i vostri figli a credere? Quando ho chiesto ai ragazzi se sanno farsi il segno della croce, quasi tutti hanno alzato la mano... »

### Palanga

Nel 1974 Rima Rimšaitė, allieva della IV classe della

scuola media di otto anni di Palanga, aveva il voto massimo (5) in tutte le materie. Tuttavia il suo voto di condotta venne abbassato fino alla semplice sufficienza poiché si era rifiutata di iscriversi ai pionieri.

## Šilalė

Nella scuola media di Šilalė la insegnante Serpitienė aveva organizzato un gruppo di ateisti e si sforzava di formare gli studenti nell'ateismo.

La professoressa dell'XI classe, Račkauskienė, un giorno urlò di fronte a tutta la scolaresca: « Se Dio esiste veramente, ... che mi strappi la lingua! » Un giorno mentre si stava svolgendo il funerale di un suo alunno cacciò fuori dalla chiesa tutti gli studenti venuti a dare l'estremo addio al loro compagno.

Ben presto si sono visti i frutti della nuova educazione. Nella notte del 7 gennaio 1975 tre allievi dell'insegnante Račkauskienė membri del komsomol, Karžinauskas, Mielica e Morozas, rubarono un'auto a Tauragė. A Laukuva, mentre stavano tentando di asportare un'autopompa dei vigili del fuoco, essi vennero sorpresi dal guardiano e da un miliziano e Karžinauskas ferì gravemente quest'ultimo con un coltello. I giovani criminali verranno processati quanto prima. Ma secondo gli abitanti di Šilalė assieme a loro dovrebbero salire sul banco degli imputati anche i loro educatori che distruggono nei ragazzi quanto di buono i genitori hanno seminato in loro.

\* \* \*

A Silva Račkauskaitė, allieva dell'VIII classe della scuola di Šilalė, durante il primo trimestre dell'anno scolastico 1974-75 venne assegnato un voto di condotta appena sufficiente, mentre ad altri alunni meno bravi venne dato il voto massimo. Il principale motivo di questa discriminazione sta nel fatto che S. Račkauskaitė si era rifiutata di iscriversi al komsomol.

L'insegnante dell'VIII classe V. Vasiliauskienė chiede ai genitori degli alunni di non interferire nella loro educazione, lasciando questo compito alla scuola. La maggior parte dei

genitori è tuttavia del parere che sia un loro dovere non solo allevare i figli, ma anche educarli religiosamente.

\* \* \*

Il 23 dicembre 1974 le ragazze del convitto della scuola inedia di Šilalė avevano addobbato la loro stanza. L'insegnante Auškalnienė strappò e distrusse tutto quanto, apostrofando le ragazze con l'epiteto di « streghe » e proibendo loro per punizione la festa dell'albero di Capodanno. Il crimine commesso: aver addobbato la stanza alla vigilia di Natale!

Nel mese di settembre 1974 l'insegnante della IV classe della scuola media di Šilalė, Dabčikaitė, ordinò a tutti gli alunni di prendere un foglio di carta, sul quale fece loro scrivere sotto dettatura un impegno ad iscriversi nei pionieri. Due ragazze, la Drukteinytė e V. Zieniūtė, si rifiutarono di scrivere. La professoressa intanto spiegava alla classe che le pioniere sarebbero andate al cinema ed avrebbero fatto delle gite, mentre le non iscritte ne sarebbero state escluse. Quando gli alunni della classe andarono a giocare, la professoressa tratteneva la Drukteinytė e la Zieniūtė: « Voi non siete pioniere; perciò non potete giocare assieme agli altri ».

Anche ad altri ragazzi: Sebeckytė, Pečkauskas ed altri l'insegnante non permise di giocare, perché i loro genitori non avevano voluto che essi venissero iscritti ai pionieri.

Vilnius

*Grossolani strumenti didattici per l'ateismo nella scuola...*

Nel mese di ottobre 1974 tutte le scuole della provincia di Vilnius ricevettero un opuscolo di 20 pagine, del formato di un foglio da macchina da scrivere, intitolato: « Raccomandazioni di metodo sul rafforzamento della formazione scientifico-ateistica tra gli studenti delle scuole di istruzione generale ». Chi, dove e quando abbia preparato queste raccomandazioni, non è indicato nell'opuscolo. Le raccomandazioni sono scritte in lingua russa e constano di 4 capitoli: 1) la formazione delle concezioni e delle convin-

zioni ateistiche degli studenti nel corso dell'istruzione; 2) speciali forme di attività fuori della scuola nell'educazione degli studenti; 3) l'azione ateistica nei riguardi dei genitori; 4) l'azione ateistica nei confronti degli studenti credenti.

Ne riportiamo alcuni passi più significativi:

... *per i giovani*...

« Nella formazione scientifico-ateistica la principale difficoltà è costituita dalla mancanza di aggressività nel combattere le concezioni religiose, dalla scarsa attività con i membri credenti delle famiglie degli studenti.

Gli organi preposti all'istruzione del popolo e gli insegnanti non sempre vengono tempestivamente in aiuto ai ragazzi che genitori credenti e i capi delle sette religiose costringono a partecipare ai riti religiosi, e attirano verso l'ambiente religioso. In tali casi non vengono debitamente applicate le leggi sovietiche sulla difesa del diritto dei ragazzi, sull'eliminazione della dannosa influenza esercitata su di loro dagli ecclesiastici ...

La chiesa nel corso dei secoli è sempre stata, e resta tutt'oggi, il nemico sanguinario del popolo lavoratore ...

Nello smascherare l'essenza di classe della religione e la sua funzione sociale, è indispensabile in primo luogo collegare tutto ciò organicamente con i contenuti dei corsi di storia, di scienze sociali, di letteratura, con i fenomeni e i fatti dell'epoca odierna, i quali smascherano il ruolo reazionario della religione e della chiesa nella lotta ideologica dei due sistemi sociali contrapposti: socialismo e capitalismo.

In realtà la lotta reciproca tra scienza e religione non tende a cessare, ma acquista anzi un carattere sempre più duro.

Nell'istruzione e formazione degli studenti il ruolo principale deve essere svolto da quegli avvenimenti che smascherano la morale religiosa ... La predicazione dell'amore verso tutti, anche verso gli sfruttatori del popolo lavoratore ... è un insegnamento farisaico. Tale insegnamento ignora e nasconde il fatto dell'esistenza nel mondo odierno di due classi opposte ed inconciliabili: quella socialista e quella borghese, mascherando con ciò stesso il fatto dell'esistenza di due ideologie nemiche.

I temi delle lezioni della mattina per gli ottobrini ... mostrano ai ragazzi la vittoria dell'intelligenza sul mondo e dell'uomo contro le invenzioni della religione.

Nel doposcuola, con gli studenti delle classi medie superiori,

devono essere utilizzate varie forme di azione ateistica: colloqui e conferenze, circoli-club ateisti, serate su temi ateisti, letture di composizioni ateistiche e loro discussione in incontri tra i lettori; valutazione di film, serate di domande e risposte, pubblicazione di bollettini ateistici, visite ai musei, mostre, esposizioni fotografiche; rassegna dell'attività ateistica delle singole classi e di tutta la scuola, eccetera. È opportuno anche promuovere speciali colloqui ateistici in classe durante la lezione di educazione ... È desiderabile organizzare conferenze sul tema dell'ateismo.

Sono utili anche le più varie attività dei circoli e dei club dei « giovani ateisti » che legano rappresentanti di varie classi ... Aumentando l'interesse, specialmente tra la gioventù, per la storia del nostro paese, la sua cultura e le sue tradizioni, l'insegnante deve evitare il pericolo di esaltare la missione culturale della chiesa (col costruire chiese magnifiche per la loro architettura, coll'attirare illustri artisti per dipingere quadri su temi religiosi, eccetera).

Nei circoli dei giovani ateisti devono essere istituite le seguenti sezioni: biblioteca, giovani corrispondenti. Questi devono raccogliere la letteratura ateistica, preparare discussioni su libri, promuovere incontri tra lettori, raccogliere articoli di carattere ateistico da giornali e riviste, realizzare degli album su questo argomento, pubblicare un giornale murale ateistico e riviste manoscritte di poesie, racconti, critica di argomento ateistico. La sezione conferenze deve venir organizzata in maniera da essere diretta da un insegnante esperto, membro dell'associazione *Zinija*.

Ad iniziativa delle organizzazioni dei giovani comunisti e dei pionieri... affidando a ciascuno compiti interessanti... vengono formati attivisti capaci. La scuola deve illuminare i genitori, armarli di un minimo di nozioni ateistiche.

La forma più efficace di propaganda è il ciclo di conferenze. Queste devono venir preparate in maniera da presentare uno spirito ateistico ma senza offendere i sentimenti dei credenti.

*... e per i loro genitori.*

È prudente iniziare un'azione individuale nei confronti dei genitori credenti che coltivano nei propri figli le concezioni religiose allacciando con loro un tipo di rapporto che susciti fiducia. Bisogna spiegare loro quali danni possono arrecare i genitori allo sviluppo dei figli, sottolineando che un'influenza contraddittoria della scuola e della famiglia conduce i ragazzi alla doppiezza, alla menzogna e nello stesso tempo alla ten-

sione emotiva (paura del castigo a casa e dello scherno a scuola).

Con fatti concreti l'insegnante deve convincere i genitori di quali effetti negativi abbia l'educazione religiosa. Egli deve invitare i credenti insieme con gli altri genitori alle mattinate, alle feste degli studenti, alle riunioni dei pionieri, eccetera. I genitori credenti, osservando il proprio figlio o figlia in mezzo ai loro coetanei, si convincono personalmente che l'insegnante ha ragione: il loro figlio di norma resta rigido, chiuso in se stesso, costantemente preoccupato di qualcosa. Nei genitori sorge allora spontanea una domanda inquietante: che non siano forse loro ad impoverire la vita dei figli? Hanno ragione loro? Tali meditazioni costituiscono il fondamento dell'unione psicologica tra i professori e questi genitori nella lotta per la formazione del ragazzo.

Nell'azione individuale contro le concezioni religiose dei genitori è pure importante allacciare relazioni con i membri credenti della famiglia, allo scopo di spingere all'ateismo i ragazzi per mezzo dei familiari.

E' inoltre importante condurre l'opera individuale anche con quei genitori i quali, pur non credendo in Dio, ... adempiono secondo la tradizione agli obblighi religiosi, celebrano le feste, tengono in casa immagini sacre... Con questa categoria di genitori si può iniziare un dialogo illustrando direttamente loro il danno che possono arrecare, anche se inconsapevolmente, ai propri figli.

Lo sforzo comune della scuola, della **famiglia** e della società è la condizione fondamentale del successo nell'educazione della nuova generazione nello spirito dell'ateismo combattivo.

Gli insegnanti dicono sovente che è difficile entrare in relazione con un adolescente credente ed aprire un dialogo con lui, perchè, non accettando le argomentazioni ateistiche, egli si chiude in se stesso. Si tratta cioè di una disposizione pregiudizialmente negativa del credente. Superarla è il compito principale dell'insegnante. Vi si riesce per lo più per vie traverse, attirando lo studente in un sistema di relazioni autentiche dalle quali egli è rimasto « emarginato » restando credente. Il suo contatto con il collettivo deve cominciare con obblighi che non suscitino in lui dei conflitti interiori. Questi impegni devono essere scelti avendo riguardo delle inclinazioni, degli interessi, delle esigenze dello studente...

Bisogna includerli (gli studenti credenti, *Ndr*) nei circoli; anzitutto in quelli che soddisfino le loro esigenze estetiche: cono, dramma, ballo, musica, ecc.; bisogna includerli nelle commissioni che organizzano le serate nella scuola, le discussioni...

Contemporaneamente si deve svolgere con loro un'opera di chiarificazione sul rapporto dei riti religiosi con l'ideologia religiosa, conducendo questi studenti alle logiche conseguenze sui loro criteri di comportamento.

Programmando l'opera di formazione ateistica nella scuola è doveroso tenere presenti anzitutto le raccomandazioni delle organizzazioni di partito per un'attività ateistica rivolta alla popolazione matura e agli studenti.

Un'azione costante e coerente nell'istruzione e nell'educazione ateistica degli studenti è uno dei compiti più importanti delle organizzazioni del popolo, dei collettivi degli insegnanti e delle organizzazioni sociali scolastiche ».

Il direttore della Sezione della pubblica istruzione popolare di Vilnius, A. Ditkevicius, il 14 ottobre 1974 inviò alle scuole della provincia la citata istruzione. Nella lettera di accompagnamento indirizzata ai direttori di tutte le scuole medie di otto anni e delle elementari, egli dice: « Ricordiamo che durante il nuovo anno scolastico la propaganda delle nozioni ateistiche in mezzo agli studenti e ai loro genitori, come per il passato, resta uno dei più importanti compiti della scuola... In riferimento al fatto che nello scorso anno scolastico 1973-74 le scuole della provincia hanno effettuato assai poche visite al museo dell'ateismo a Vilnius, Vi invitiamo a richiamare l'attenzione dei responsabili delle classi su questa circostanza e ad organizzare nell'anno scolastico 1974-75 una visita di tutti gli studenti della Vostra scuola al museo dell'ateismo ».

\* \* \*

### *Effetti rovinosi dell'educazione sovietica*

Presentiamo una lettera di un lituano alla LKB KRONIKA sull'educazione dei ragazzi nella Lituania sovietica. Omettiamo il nome dell'autore.

« Nel n. 42 del settimanale « Kalba Vilnius » (Parla Vilnius), il docente di scienze storiche J. Anicas ha pubblicato un articolo dal titolo: « Noi siamo per la libertà di coscienza ». Tuttavia

la lettura dell'articolo dà i brividi, tanto è spaventosa quella libertà di coscienza. Esso dice che le leggi sovietiche vietano l'insegnamento della religione ai ragazzi non soltanto nella scuola, ma anche nelle chiese, e perfino nelle famiglie. Tali pretese non sono contro la natura umana? Non è lo Stato e tantomeno il partito a dare ai genitori i figli e i diritti relativi ma la natura stessa. I genitori hanno il diritto di educare i figli secondo la propria coscienza e le loro più sacrosante convinzioni. A nessuno è lecito togliere questo diritto ai genitori.

La popolazione credente della Lituania considera l'attuale formazione degli studenti come un addestramento di nuovi giannizzeri, che inculca in loro il massimo odio verso quelli che per secoli sono stati i valori più preziosi e inestimabili per i loro padri e loro avi. (Giannizzeri: figli di cristiani rapiti dai turchi. Venivano addestrati in scuole speciali in uno spirito d'odio tale che poi aggredivano la propria patria; passavano a fil di spada gli inermi genitori e i fratelli, violentavano le sorelle, calpestavano le immagini sacre ed altri oggetti di pietà).

Diamo uno sguardo alle imprese dei nuovi giannizzeri. Quando mai nel nostro paese si sono avuti in maniera così acuti fenomeni come alcoolismo, immoralità, banditismo? Chi ha distrutto le Tre Croci sulla collina delle croci di Vilnius? Chi ha distrutto le cappelle dei Calvari di Vilnius e di Vèpriai, consacrate con il sangue e le lacrime dei lituani? Chi ha distrutto e continua a distruggere il Monte delle Croci? Chi ha distrutto e abbattuto le edicole e le croci in tutta la Lituania? Non sono stati forse i nuovi giannizzeri formati nello « spirito dell'elevata morale del comunismo »?

I turchi, dopo aver rapito i figli dei cristiani, li addestravano in internati chiusi. Ora da noi ogni famiglia è obbligata ad allevare tali giannizzeri. Infatti tutto il nostro paese è oggi un unico internato chiuso, nel quale si svolge tale addestramento. Non è possibile procurarsi libri religiosi. Le trasmissioni delle radio estere vengono disturbate. Tutti vengono costretti a credere a menzogne diffuse per mezzo della stampa, della radio e della televisione. Ai ragazzi e ai giovani viene proibito di prendere parte al coro ed alle processioni in chiesa. Tutto ciò non è forse un addestramento?

Docente di scienze storiche! I decreti e le leggi da voi propagati che calpestano i fondamentali diritti dei genitori nei confronti dei figli e vietano l'educazione religiosa nelle chiese e nelle famiglie sono l'emblema della schiavitù. Fino a quando non verranno revocati, noi e tutto il mondo avremo il diritto e il dovere di proclamare che ai credenti della Lituania sono imposte le catene della schiavitù! »



## DALL'ARCHIVIO DELLA LKB KRONIKA

Negli anni del dopoguerra gli organi del governo costringevano i sacerdoti della Lituania a firmare questo documento preparato dai comunisti:

Noi condanniamo decisamente e protestiamo!

Il papa di Roma Pio XII ha emanato un decreto, che è stato pubblicato il **13 luglio 1949** dalla cosiddetta « Sacra Congregazione della Cancelleria », relativo alla scomunica di tutti i cattolici-comunisti e dei loro simpatizzanti. Il decreto vieta ai cattolici di iscriversi al partito comunista e di sostenerlo, di pubblicare, divulgare e leggere libri, giornali, riviste comunisti, come pure di scrivere su di essi; il decreto ordina di non amministrare la Comunione nè gli altri sacramenti ai cattolici sospettati delle azioni citate. La comparsa di un decreto così medioevale, che viene oggi decisamente condannato da vasti strati di cattolici, testimonia la preoccupazione della gerarchia della Chiesa cattolica per il distacco di milioni di cattolici dal corso reazionario che il Vaticano propaga con tanto accanimento. Essi si dissociano dalla politica reazionaria del Vaticano, dall'appoggio ai piani aggressivi degli imperialisti. I lavoratori cattolici di tutto il mondo alzano sempre di più la loro voce per la pace, contro la guerra; così si spiega la loro adesione e il loro sostegno alle organizzazioni progressiste che sono per la pace e il benessere dei popoli, e soprattutto ai partiti dei lavoratori e dei comunisti che marciano all'avanguardia nella lotta per la pace e la democrazia.

Il Vaticano pensa così di rafforzare con minacce e repressioni la sua influenza in declino tra le masse dei credenti.

Il papa Pio XII con il suo decreto ha inflitto la scomunica a circa **1/3** dell'umanità. Stando alla sostanza della disposizione del Vaticano, dovrebbero venir separati dalla Chiesa cattolica 70 milioni di iscritti alle organizzazioni sindacali e oltre 600 milioni di uomini i cui delegati hanno partecipato, assieme ai comunisti, al Congresso mondiale dei sostenitori della pace. Inoltre il papa minaccia di scomunica ogni cittadino di qualsiasi paese del cui governo facciano parte anche i comunisti, per la obbedienza alle leggi di un tale governo.

L'atto di Pio XII è ben lungi dall'essere casuale. Nel campo della pace e della democrazia esiste una grande forza, rappresentata dalle masse popolari e dalla coesione dei lavoratori di tutto il mondo i quali respingono e condannano i piani aggressivi degli anglo-americani che mirano al dominio mondiale. Al

movimento per la pace partecipano tutte le persone progressiste, uomini e donne, indipendentemente dai loro atteggiamenti politici e convinzioni religiose.

Frantumare il fronte unitario dei sostenitori della pace e distruggere l'unità delle masse popolari è negli intenti della reazione. Questo è il disegno che cerca ora di realizzare il papa di Roma, Pio XII.

Il decreto vaticano costituisce una brutale violazione dei sentimenti religiosi della gente. La deliberazione del Vaticano è diretta contro coloro che in nome della libertà e dell'indipendenza hanno portato sulle spalle il maggior peso della lotta contro i barbari hitleriani.

Inoltre è a tutti noto che il Vaticano si è sempre tenuto su posizioni di piena accondiscendenza e tolleranza nei riguardi del fascismo e del nazismo, i quali hanno perpetrato i più sanguinari crimini della storia, in sostanza approvandoli pienamente e apertamente. Perciò questa decisione suscita tra i credenti una profonda indignazione.

Le decisioni del Vaticano e così pure il patto Nord Atlantico e altri atti di aggressione esaltano gli interessi dei centri imperialisti che per cupidigia, per il proprio profitto e per desiderio di soggiogare tutto il mondo cercano le condizioni per far scoppiare una nuova guerra. Perciò la decisione/del Vaticano è considerata dalla stragrande maggioranza dei credenti e dalle popolazioni in tutta l'Europa, come un attentato ai diritti della coscienza e un tentativo di restaurare oscure/pratiche dell'epoca medioevale. /

Noi sacerdoti della **RSS** di Lituania protestiamo energicamente contro il decreto di papa Pio XII, con cui il pontefice ha apportato alla Chiesa cattolica un danno incalcolabile. Egli stesso si è disonorato in eterno, come provocatore aggressivo di una nuova guerra mondiale. Il Satana della guerra, penetrato un giorno nella giovane anima di Pio XII, non la lascia in pace neppure oggi, nella vecchiaia.

Noi sacerdoti della **RSS** di Lituania invitiamo tutti i lavoratori cattolici e non cattolici, credenti e non credenti, senza distinzione di nazionalità e razza, a stringersi ancor di più insieme sul fronte della lotta unitaria contro la guerra e per la pace.

Viva l'unità di tutti i lavoratori nella lotta contro gli imperialisti e gli sfruttatori!

Anno 1949

Ecco però come si comportò la maggioranza dei sacerdoti costretti a condannare il Papa.

Il parroco di Rūdiškės, rev. Jonas Skardinskas, convocato a Trakai dal presidente del Comitato esecutivo della provincia, dopo aver preso conoscenza del citato documento, dichiarò ai funzionari presenti: « Voi, gente giovane, non conoscete le verità fondamentali del catechismo. Il Pontefice è il capo della Chiesa, il Vicario di Cristo in terra. E voi proponete a me, un vecchio sacerdote, di firmare uno scritto che calunnia il Papa! Giovanotti, questo non è un bel modo di agire: non fatelo più. »

Il parroco di Valkininkai, rev. Pranas Bieliauskas, convocato dal presidente del Comitato esecutivo e sentito di che si trattava, chiese al presidente di leggere lo scritto da firmare. Poi il rev. Bieliauskas lo pregò di spiegargli cosa significava l'espressione « Il Satana della guerra, penetrato un giorno nella giovane anima di Pio XII, non la lascia in pace neppure oggi, nella vecchiaia ». Il presidente, balbettando, rispose di non saperlo spiegare. Allora il rev. Bieliauskas disse: « Presidente, siamo tutti e due persone intelligenti e istruite. Quando facciamo una cosa la facciamo dopo aver riflettuto ed averne compreso pienamente il senso. In questo scritto vi sono cose per noi incomprensibili. Mi dica: può una persona intelligente firmare uno scritto che non comprende pienamente? Pertanto io non lo firmerò ».

Il parroco della chiesa di S. Teresa a Vilnius, rev. Juozas Vaičiūnas, dopo aver letto lo scritto sottopostogli dall'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, Pušinis, chiese: « Incaricato, io vi considero un comunista idealista. E io sono un prete idealista. Io non oserei mai proporvi di insultare il partito o Lenin. E se lo faceste vi sputerei in faccia. Come osate esigere che io calunni il Capo della Chiesa cattolica, il successore di Cristo? Non mi sarei mai aspettato che Voi vi abbassaste a tanto! »

Il prelado Jonas Usila, rettore per circa 40 anni del Seminario ecclesiastico di Vilnius, venne convocato dall'incaricato del Consiglio per gli affari religiosi, Pušinis, assieme al canonico J. Elertas per firmare il documento contro il papa Pio XII. Il prelado disse:

« Ministro, stando in un posto così elevato, Vi compor-

tate disonestamente. Voi osate proporre di firmare uno scritto così miserabile e incivile contro il Pontefice. Per chi ci prendete? Noi siamo rappresentanti della Chiesa cattolica, vecchi sacerdoti. Per tutta la vita ho insegnato ai candidati al sacerdozio e ai credenti a rispettare il Santo Padre e ad ubbidirgli. Voi vorreste che al termine dei miei giorni (il prelado compiva 80 anni, *Ndr*) disprezzassi ciò che mi è più caro, a cui ho creduto, che ho amato e predicato. No, ciò non sarà mai! Noi protestiamo con tutte le nostre energie contro questa offesa al Papa, Capo della Chiesa, alla Chiesa stessa e ai sacerdoti. Voi perseguitate la Chiesa, profanate i nostri splendidi e cari templi; avete trasformato in depositi monumenti di arte e di bellezza; avete distrutto i beni della chiesa: gli organi, i vasi liturgici, i paramenti sacri; avete mandato al macero delle opere di teologia di inestimabile valore dalle biblioteche del Seminario ecclesiastico e dell'Università. Non permettete che funzioni il Seminario ecclesiastico di Vilnius, avete soppresso i conventi, vi siete appropriati delle loro case e di tutti i beni, avete disperso i religiosi e le religiose, li costringete a scrivere dichiarazioni di condanna dei conventi, li avete lasciati senza tetto, senza lavoro, senza un tozzo di pane; spingete i sacerdoti e i credenti alla delazione, ad andare contro la propria coscienza. Tentate di minare la chiesa dall'interno, cercate dei traditori in mezzo ai preti e ai credenti. Potrete trovarli, se ne trovano ovunque: non mancano neppure tra di voi. Calunniate chi osserva i principi cattolici, li chiudete nelle carceri o li cacciate nei lager. Sappiate comunque che con queste azioni di terrorismo non sradicherete la fede dai nostri cuori. Le canne oscilleranno, si piegheranno, ma le querce resisteranno, ne faranno crescere delle nuove, ancora più robuste. La Chiesa ha vissuto molte persecuzioni. Da ogni persecuzione essa è uscita ancora più pura e più forte. Essa sopporterà gloriosamente anche questa ondata di terrore. Perseguitando la Chiesa otterrete solo dei risultati contrari a quelli che vi siete prefissi: sorgeranno nuovi eroi e martiri, che con le loro sofferenze ed il loro sangue laveranno le macchie dei deboli e dei carrieristi e abbelliranno la Chiesa con un'aureola di martirio, di fedeltà e di amore. Tali eroi da noi non mancheranno di certo. Martirizzerete

**I****H**

gli uni, ma il loro posto verrà preso da altri. Non soltanto nei primi secoli del Cristianesimo il sangue dei cristiani fu il seme della crescita del Cristianesimo; ciò si ripete e si ripeterà sempre. Quali che siano i metodi rivoltanti e spaventosi che usiate, non distruggerete la fede, perché la fede non è opera umana, ma di Dio. Com'è eterno Dio, così è eterna anche la fede. Guai a voi che tentate di combattere Dio. Ho finito. Ora potete arrestarmi ».

Detto ciò, monsignor J. Usila uscì con il canonico J. Elertas, lasciando l'incaricato con il vergognoso scritto in mano.

Bisogna d'altra parte riconoscere che ci fu qualche prete che firmò questo scritto. Questi furono proclamati preti « progressisti », preti « che comprendono bene lo spirito dei tempi ».

Se i funzionari sovietici hanno potuto costringere in passato alcuni sacerdoti della Lituania a firmare uno scritto contro il Papa, non c'è da meravigliarsi se oggi essi costringono i preti a recarsi alle conferenze dei sostenitori della pace o negli Stati Uniti per predicare che in Lituania la Chiesa non è perseguitata. Gloria a coloro che non si piegano di fronte alla violenza!

#### AVVISO

Il 19 marzo 1975 ricorrono 3 anni da che è apparso il primo numero della **LKB KRONIKA**. Ringraziamo tutti coloro che in qualsiasi modo hanno contribuito alla pubblicazione e alla diffusione della **LKB KRONIKA**. Dio li ricompensi tutti.